

STAGIONE
2026 — 2027

14/10

Auditorium Rai “Arturo Toscanini”, Torino

STASERA SOLLIMA

Mercoledì 14 ottobre 2026, 20.30

GIOVANNI SOLLIMA

direttore e violoncello concertatore

Franz Joseph Haydn

Giovanni Sollima

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

STASERA SOLLIMA

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2026

ore 20.30

GIOVANNI SOLLIMA

direttore e violoncello concertatore

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Da 150 Canti Scozzesi, Hob:XXXIa (1792-1795)

Durata: 15' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Franz Joseph Haydn

Concerto n. 2 in re maggiore

per violoncello e orchestra, Hob:VIIb:2 (1783)

Allegro moderato

Adagio

Rondò. Allegro

Durata: 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

14 gennaio 2010, Oleg Caetani, Enrico Dindo

Giovanni Sollima (1962)

Folktales per violoncello e orchestra (2009)

- I. Moderato, quasi adagio e con libertà
- II. Rondeaux. Allegro
- III. [senza indicazioni]
- IV. "U Vuiccanu I" (Cadenza)
- V. "U Vuiccanu II". Agitato
- VI. Anphesibene
(dal bestiario di Leonardo da Vinci). Allegro
- VII. Moderato, quasi adagio e con libertà
- VIII. (dal Concerto in re minore per violoncello di Vivaldi). Allegro

Durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

11 novembre 2011, Giovanni Sollima

**Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming
su raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.**

Joseph Haydn

Da *A Selection of Original Scots Songs*

Vol. 2 *Leader Haughs and Yarrow* Hob.XXXIa:27

Vol. 3 *On a Bank of Flowers* Hob.XXXIa:142

Vol. 2 *The Shepherd* Adonis Hob.XXXIa:21

Joseph Haydn

Concerto n. 2 in re maggiore per violoncello e orchestra,
Hob.VIIb:2

Alessandro Tassoni, autore del celebre poema eroicomico *La secchia rapita*, scriveva nel 1620 in uno dei *Dieci libri di pensieri diversi*: «Noi ancora possiamo connumerar, tra nostri, Jacopo Re di Scozia, che non pur cose sacre compose in canto, ma trova da sé stesso, una nuova musica, lamentevole e mesta, differente da tutte l'altre. Nel che poi è stato imitato da Carlo Gesualdo, Principe de Venosa, che in questa nostra età, ha illustrata anch'egli la musica con nuove mirabili inventioni». Il prestigio della musica scozzese aveva radici antiche, se all'epoca di Monteverdi si pensava che i canti delle Highlands, tramite un re musico come Giacomo I, avessero influenzato nientemeno che un compositore di primo piano come Gesualdo. Alla fine del Settecento, il prestigio di questi canti era ancora intatto, se non addirittura cresciuto, come dimostrano le svariate raccolte pubblicate nel corso del secolo. Il violinista scozzese William Napier, ingaggiato nella cappella musicale di Giorgio III e attivo a Londra anche come editore musicale, decise di pubblicare nel 1790 *A Selection of the Most Favourite Scots Songs*, corredata da una dotta dissertazione sulla musica scozzese (da cui è tratta la citazione di Tassoni). Il primo sottoscrittore dell'edizione fu nientemeno che il Principe di Galles, ovvero l'erede al trono, seguito nella lista dalla migliore società di Londra. Le canzoni, come recita il frontespizio, erano «adapted for the Harpsichord with an Accompaniment for a Violin by Eminent Masters». In pratica, la melodia con il testo era riprodotta nella mano destra del cembalo, sotto si trovava la linea del basso continuo numerato e sopra la parte del violino, perlopiù a raddoppio della melodia. La raccolta ebbe successo, tanto che un paio di anni dopo, nel 1792, Napier pubblicò una nuova *Selection of Original Scots Songs*, aggiungendo nel frontespizio «The

Harmony by Haydn». Nella *Preface*, infatti, Napier spiegava di essersi sforzato «di rintracciare le melodie originali, andando a ritroso nel tempo il più lontano possibile», e facendo ciò di aver avuto cura in particolare di preservare la semplicità del loro carattere, «by rejecting the affected Graces and Variations», eliminando gli abbellimenti sgraziati e le variazioni aggiunte per cattivo gusto e mediocre virtuosismo dagli interpreti, ossia in larga parte dai dilettanti che formavano il nerbo del pubblico di queste edizioni. Napier riteneva che per limitare i danni della forma eccessivamente asciutta della precedente raccolta, la quale invitava i musicisti della domenica ad arricchire a vanvera i semplici canti della sua terra, fosse meglio chiedere a un musicista di vaglia di riempire con un po' di buona musica le melodie «wild but expressive», rozze ma espressive, in maniera da mantenere l'effetto del loro carattere originario. Un compito non facile, riservato solo ai migliori musicisti, e Napier si considerava fortunato ad aver ingaggiato «the genius and talents of the celebrated Haydn», che appena arrivato a Londra, alla fine del 1791, faceva furore con le sue Sinfonie. Haydn evidentemente aveva preso gusto a lavorare su queste melodie (e su questi ritmi) scozzesi, tanto da elaborare ben 150 songs nei due volumi pubblicati da Napier, il primo di 100 nel 1792 e il secondo di 50 nel 1795. La sua versione ricalcava la forma ormai tradizionale, ossia il basso continuo a sostegno del canto con l'aggiunta di una parte di violino, ma si presentava decisamente più variegata nella linea del basso e più fantasiosa nel dialogo tra voce e violino, non limitandosi a raddoppiare la melodia ma inventando minime variazioni e contrappunti discreti, sufficienti però a dare sapore anche alla parte strumentale.

Tre di queste canzoni hanno attirato l'attenzione di Giovanni Sollima, che ne ha preparato una versione per violoncello e orchestra, secondo lo spirito della sua duplice figura di compositore e interprete. Il violoncello, da un lato, introduce la linea del canto nella sua forma «rozza ma espressiva», per usare l'espressione di Napier, per poi riprenderla arricchita dalle ornamentazioni. Il Sollima compositore, dall'altro, compone una sorta di trittico bucolico, nel quale viene esaltato il tipico paesaggio scozzese dei terreni alluvionali (Leader e Yarrow sono fiumi che stagionalmente formano gli *haughs*, terreni allagati dalle esondazioni) e si raccontano amori pa-

storali. La materia prima è quella di Haydn, ma le trascrizioni la fanno lievitare sfruttando il suo ricco basso continuo e le linee del violino, che a volte si sdoppiano in bicordi. Sollima si è ispirato anche alla figura di John Gunn, un violoncellista di Edimburgo autore di diversi trattati, tra i quali uno dedicato espressamente alla diteggiatura del violoncello, pubblicato nel 1789, nel quale si trovano esempi tratti anche da canti popolari scozzesi.

A differenza di Mozart e Beethoven, Haydn non fu un virtuoso della tastiera ma esprime il suo talento soprattutto tramite l'orchestra e la musica da camera. La dimensione del concerto solistico era fundamentalmente estranea al suo carattere, quindi la musica di questo genere rappresenta un capitolo minore della sua produzione. Tuttavia, Haydn ha scritto un certo numero di Concerti per diversi strumenti, compreso uno, perduto, per l'antenato del moderno contrabbasso. I due per violoncello rimasti rappresentano forse la parte migliore della sua produzione concertistica, e sono tuttora presenti nel repertorio dei maggiori interpreti. Il Concerto in re maggiore è stato ritenuto a lungo un lavoro scritto per il violoncellista dell'orchestra di Esterházy Anton Kraft. Molti autorevoli studiosi, tra i quali il più autorevole di tutti, H. Robbins Landon, propendevano addirittura per il nome di Kraft come autore del lavoro, passato per ragioni commerciali sotto il nome di Haydn. Quando gli autografi dei due Concerti per violoncello vennero alla luce, nel 1951, i dubbi sulla paternità si dissolsero, ma il legame con Kraft rimase intatto: sicuramente era il dedicatario del lavoro. Nel 2019, però, un articolo di Thomas Tolley su «Eighteenth-Century Music» ha dimostrato che la relazione tra Kraft e il Concerto di Haydn era nata solo negli anni Trenta dell'Ottocento, a causa di un'errata informazione fornita dal figlio di Kraft al musicologo Gustav Schilling e inserita negli autorevoli dizionari musicali di quest'ultimo. In realtà, Tolley dimostrò che il Concerto in re maggiore era stato scritto per il celebre virtuoso James Cervetto, primo violoncello dell'orchestra dell'Opera Italiana a Londra, che lo eseguì nel 1784. Probabilmente il temperamento e l'eccezionale abilità di Cervetto fu all'origine delle impervie sfide tecniche che il Concerto impone al solista, dal capotasto col pollice alle corde doppie e ai passaggi

funambolici, che naturalmente sono messi maggiormente in risalto nei due movimenti esterni in re maggiore, l'*Allegro moderato* iniziale e il danzante *Rondo* conclusivo. Allo stesso tempo, l'intenso lirismo dell'*Adagio* in la maggiore richiede un cantabile degno di un personaggio teatrale, senza dubbio nelle corde del solista di un'orchestra dell'opera italiana. La scrittura del Concerto, tuttavia, è da inquadrare all'interno della misura e dell'eleganza dello stile classico, che Sollima padroneggia alla perfezione, da buon allievo di Antonio Janigro, sebbene nelle partiture scritte di suo pugno sia capace di momenti di trance agonistica di ben altra natura dionisiaca.

Giovanni Sollima

Folktales per violoncello e orchestra

Folktales prende spunto dal titolo inglese delle *Fiabe italiane* di Italo Calvino, uno dei progetti editoriali più fortunati e innovativi dello scrittore ligure. Sollima non poteva che essere affascinato dall'idea di Calvino di raccogliere fiabe della tradizione orale di ogni regione italiana, e di trovare una lingua moderna comune ma in grado di restituire almeno in parte la ricchezza e la varietà dei molteplici dialetti. In effetti, è qualcosa di abbastanza simile alle ricerche musicali sperimentate da Sollima in quasi cinquant'anni di attività creativa, che si è nutrita fin dagli inizi di un rapporto proficuo e fecondo con le musiche delle più svariate tradizioni, rivissute attraverso il filtro della propria sensibilità e molto spesso del rapporto viscerale con il proprio strumento. *Folktales* sono stati scritti per Ivan Fisher e la Budapest Festival Orchestra, ed eseguiti per la prima volta a Budapest con l'autore come solista l'11 settembre del 2009. Sollima ha raccontato che l'idea del lavoro gli venne in mente mentre era in tournée in Estremo Oriente pensando a una delle fiabe di Calvino, *Giovannin senza paura*, che inizia così: «C'era una volta un ragazzone chiamato Giovannin senza paura, perché non aveva paura di niente. Girava per il mondo e capitò a una locanda a chiedere alloggio». L'elemento autobiografico, però, è irrilevante, o tutt'al più giocoso, perché la musica non ha alcun carattere descrittivo, né un rapporto narrativo con la fiaba. La partitura è articolata in otto episodi intrecciati l'un con l'altro e

dominati dalla voce del violoncello solista, che ne determina il carattere e gli stati d'animo contrastanti. Dal punto di vista formale si potrebbe dividere in due parti, una che comprende i primi sette episodi in una struttura ad arco e l'altra occupata dalla rivisitazione del Concerto per violoncello, archi e basso continuo in re minore RV406 di Antonio Vivaldi, o per meglio dire del suo ultimo movimento, *Minuetto*. La prima parte inizia e si conclude con una toccante melodia del violoncello, quasi una meditazione, avvolta da un'immobile armonia degli archi sospesa sulla quinta vuota si-fa#, sulla quale le viole lasciano cadere delicatamente un sol naturale che crea una tenue dissonanza, come un sospiro. In mezzo si dipanano situazioni emotivamente più turbolente, a partire dai successivi *Rondeaux*, al plurale, che mettono subito in mostra una combinazione virtuosistica di arco e pizzicato con la mano sinistra, in un quadro caratterizzato dalla lepidatezza del tessuto ritmico. Il plurale è probabilmente giustificato da una sorta di forma a spirale, nella quale sono iscritti rondo di carattere diverso, più energico e solare il primo, più lirico e introverso il secondo. Il successivo episodio, senza titolo, è un valzer lento in do maggiore, sul quale il violoncello, prima da solo poi in dialogo con un clarinetto, intesse una fantasticheria che porta a una potente cadenza (U Vuiccanu I) collegata al quinto episodio (U Vuiccanu II). Il dialetto siciliano è una lingua madre che rimanda a un'energia primordiale pienamente incarnata dall'immagine simbolica del vulcano. La lava musicale è una frase espressiva, che si gonfia armonicamente a partire da re minore per diventare una trama sempre più ricca e complessa man mano che si sviluppa il suo profilo. Prima del ritorno della melodia iniziale, un ultimo episodio intitolato *Anphesibene* aggiunge un nuovo elemento caratteristico al variegato paesaggio della prima parte. Il titolo allude a un serpente mitologico a due teste menzionato anche da Leonardo da Vinci nel suo bestiario, e la forma in un certo senso lo ricorda, con la testa e la coda che sputano un "veleno" percussivo da un lato con il battito delle mani, e dall'altro con il grido della voce. L'ultimo e più corposo episodio, invece, è una riscrittura per grande orchestra del *Minuetto* conclusivo del Concerto in re minore RV406 di Vivaldi. Non si tratta semplicemente di una trascrizione, ma di una metamorfosi a tratti spettrale e grottesca di un materiale musicale che ap-

partiene al paesaggio dell'anima di Sollima. L'esile involucro della danza settecentesca, infatti, si presta a esplodere in una deflagrazione post-mahleriana, dal momento che è uno dei pochi esempi nei Concerti di Vivaldi di variazioni su un basso ostinato. Questo finale ricco di umori potrebbe ricordare le partiture polistilistiche di Alfred Schnittke, per chiudere con uno sberleffo le avventure picaresche di un musicista come Sollima che non ha mai avuto paura di confrontarsi né con il tempo, né con lo spazio.

Oreste Bossini



Giovanni Sollima

È un violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo.

Collabora con artisti del calibro di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Ivan Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Toni Florio, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu e Antonio Albanese e con orchestre tra cui la Chicago Symphony Orchestra, Liverpool Philharmonic, la Royal Concertgebouw Orchestra, i Moscow Soloists, la Konzerthausorchester di Berlino, la Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, la Cappella Neapolitana, l'Accademia Bizantina, la Holland Baroque Society e l'Orchestra del Festival di Budapest. Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale in tutto il mondo, tra cui la Alice Tully Hall, la Knitting Factory e la Carnegie Hall di New York, la Wigmore Hall e la Queen Elizabeth Hall di Londra, la Salle Gaveau di Parigi, il Teatro alla Scala di Milano, l'Opera House di Sidney e la Suntory Hall di Tokyo.

Dal 2010 Sollima insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico. Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i "100 Cellos". Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio.

La sua attività discografica inizia nel 1998 con *Aquilarco*, un CD prodotto da Philip Glass per la Point Music, che è stato seguito da altri dodici album pubblicati da Sony, Egea e Decca.

Ha riportato alla luce le musiche di Giovanni Battista Costanzi, compositore del XVIII secolo, del quale ha registrato le Sonate e le Sinfonie per violoncello e basso continuo, pubblicate da Glossa.

Nell'ottobre 2018 ha ricevuto l'*Anner Bijlsma Award* alla Cello Biennale di Amsterdam.

Nel 2020 hanno debuttato le sue due ultime opere, *Il Libro della Giungla* e *Acqua Profonda*.

Nel 2021 è uscito il film documentario *N-Ice Cello* sul suggestivo viaggio del violoncello di ghiaccio costruito da Tim Linhart.

Nel 2024 ha pubblicato la registrazione integrale delle Sonate per violoncello solo di J.S. Bach.

Giovanni Sollima suona un violoncello Francesco Ruggieri costruito a Cremona nel 1679.

Foto © SHOBHA



Nell'immagine: Giovanni Sollima (© Alberto Panzani).

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Matteo Baldoni
°Paolo Manzionna
Irene Cardo
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Magdalena Valcheva

Violini secondi

*Valentina Busso
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Elisa Scaramozzino

Viole

*Luca Ranieri
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Giorgia Cervini
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Marco Dell'Acqua
Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Silvio Albesiano

Flauti

*Gregorio Tuninetti
Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Giovanni Fergnani

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani
Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Peciarolo

Trombe

*Roberto Rossi
Daniele Greco D'Alceo

Trombone

*Diego Di Mario

Tuba

Matteo Magli

Percussioni

Matteo Flori
Emiliano Rossi

Clavicembalo

Francesco Bergamasco

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani suona
un violino Francesco Gobetti
del 1711 messo a disposizione
dalla Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2026/2027” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

- 1 **Giovedì 22 ottobre 2026, 20.30**
Venerdì 23 ottobre 2026, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA *direttore*

Gustav Mahler
Sinfonia n. 6 in la minore
Tragica

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ - Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online: bigliettionline.rai.it